

Dalla ricchezza privata arriva la possibilità di investimenti alternativi e rilancio del Paese

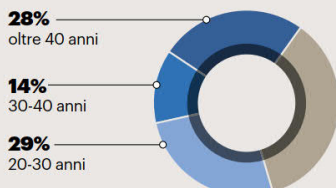
di Antonella Massari *

Il Private Banking in prima linea per la crescita delle Pmi



La longevità delle Pmi

Da quanti anni l'azienda è attiva?



- Il **71%** delle PMI è sul mercato da più di 20 anni
- Il **76%** delle piccole è una srl, solo le grandi sono Spa (73%)
- Il **30%** esporta

Withub

SE CRESCE IL RICORSO al mercato dei capitali, allora aumenta la loro dimensione, profondità e liquidità e solo così si può invertire il trend migratorio delle aziende europee verso gli Usa, che dal 2015 a oggi ha fatto perdere 1 trilione di capitalizzazioni alle Borse Europee (circa 100 aziende. Fonte AFME). Il concetto è semplice. E tale concetto sta alla base della costruzione di quel Mercato Unico dei Capitali di cui più volte il presidente Bce Christine Lagarde ha sottolineato l'urgenza, non soltanto per trattenere le nuove imprese più innovative, ma soprattutto per consolidare e rendere sempre più competitive anche le piccole e medie imprese, vera ossatura dell'economia europea.

Nei giorni scorsi Piero Cipollone, membro esecutivo della Commissione della Banca Centrale Europea, ha riaperto la discussione sottolineando ancora il gap della crescita europea e dei suoi Stati membri nei confronti degli Usa, individuando quei problemi strutturali e di capacità (non possibilità) di investimento che le impediscono di sfruttare tutto il suo potenziale. I soldi ci sono, la ricchezza aumenta. Eppure non riesce ancora a essere adeguatamente sfruttata per favorire l'innovazione e la crescita delle imprese aiutandole a rispondere alla stagnazione della produttività e alla crisi demografica che negli ultimi decenni hanno bloccato la crescita europea (e ancor più quella italiana).

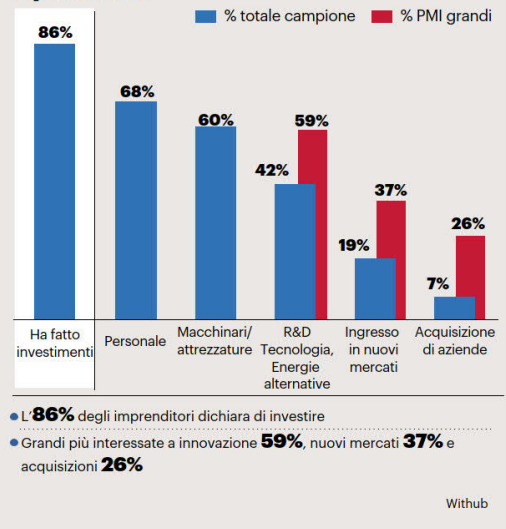
I numeri fotografano bene la situazione: dal 2015 la ricchezza finanziaria totale dell'Unione Europea ha registrato un aumento del +41% (total financial assets sia famiglie che imprese, fonte Eurostat) e nel suo complesso vale più di 4 volte il PIL della Ue a 27 (fonte Factset Eurostat), ma negli ultimi 20 anni la distanza tra il Prodotto interno lordo dell'Europa e quello degli Stati Uniti è passato dal 17% al 30%, aumentando di 13 punti percentuali (Fonte Rapporto Draghi)

È dunque in questo scenario che lo sviluppo dimensionale delle Pmi e la capacità di attrarre giovani talenti diventano fondamentali per la crescita, in Europa e in particolare modo in Italia. Non c'è altra strada però, se non quella di riuscire ad accedere, utilizzare sfruttare la ricchezza esistente e in questo senso anche il capitale privato può essere d'aiuto.

Occorre aiutare le imprese più piccole, ma spesso molto longeve, a crescere per poi accedere al mercato dei capitali (benvenuta la riforma che semplifica le quotazioni in Borsa per le Pmi) dando allo stesso volume e profondità. È la dimensione d'impresa infatti che garantisce l'accesso a risorse di livello superiore, come tecnologie avanzate, personale altamente qualificato e maggiori investimenti in innovazione, con un conseguente aumento dell'efficienza e della competitività. E sempre la maggiore dimensione aziendale favorisce l'adozione di processi più strutturati e l'utilizzo di sistemi gestionali moderni, che contribuiscono a ridurre sprechi e costi operativi.

Le risorse finanziarie ci sono, come è stato sottolineato anche da Cipollone. In Italia, ad esempio il Private potrebbe investire molto di più di quanto non accada oggi se ci fosse più offerta di titoli e più liquidità nei mercati. Complessivamente gli investimenti privati (famiglie) in Private Markets intermediati da banche ammontano a soli 8 miliardi di euro, meno dell'1% degli investimenti (Fonte AIPB). Ma tale scenario penalizzante potrebbe essere invertito istituendo un sistema di incentivi meno frammentato che indirizzi questo capitale (secondo Banca d'Italia il nostro sistema di incentivi è tra i più frammentati e meno efficaci in Europa) e affiancando le PMI in questo processo, aiutandole cioè a incontrare e utilizzare strumenti di finan-

Investimenti fatti negli ultimi 12 mesi o pianificati



IL PUNTO DI VISTA DELL'ESPERTA

Antonella Massari (nella foto) entra nel gruppo UniCredit nel 1987. Nel '97 è a capo dell'Ufficio "Investor Relations", dal 2008 è Head of Group Identity & Communications, poi Executive Vice President Responsabile del Dipartimento Group Stakeholders and Service Intelligence. Da marzo 2017 è Segretario Generale di AIPB, Associazione Italiana Private Banking

ziamento che spesso nemmeno conoscono. Ma che esistono.

Nonostante l'Italia abbia introdotto negli ultimi anni diversi strumenti per incentivare canali di finanziamento alternativi a sostegno delle PMI (ad esempio minibond, basket bond, fondo di garanzia, fondi d'investimento di lungo periodo), il loro impatto è risultato inferiore alle aspettative. Mentre un sistema finanziario nazionale come l'industria italiana del Private Banking, arrivata a gestire nel 2024 circa 1200 miliardi di euro di investimenti finanziari delle famiglie italiane, destina solo una percentuale ridotta di risorse finanziarie all'economia reale italiana e ben il 70% degli asset investiti dai fondi che investono in private markets selezionati dal Private Banking non hanno come focus gli investimenti in economia reale italiana (Fonte Aipb).

L'industria finanziaria può dunque fare molto e Aipb (Associazione Italiana Private Banking), è attivamente impegnata "istituzionalmente" a favorire il circolo virtuoso tra finanza ed economia reale attraverso alcuni elementi chiave: capacità di gestione della ricchezza e del risparmio, conoscenza degli strumenti finanziari e monitoraggio continuo delle dinamiche economiche nazionali e globali. Gestire i grandi patrimoni infatti, non significa soltanto interagire con la complessità dei mercati, ma affiancare spesso imprese e imprenditori nei loro processi decisionali di finanziamento, investimento e di governance e, dunque, agire come leva per la crescita economica e sociale del Paese. Ben il 23% dei clienti del Private Banking è costituito da imprenditori, per circa il 30% delle masse gestite. E quando in questo affiancamento le imprese decidono di crescere, allora aumenterà la domanda di finanziamento (di lungo periodo, quindi tramite mercati dei capitali sia quotati che privati) e la miccia della crescita nazionale ed europea sarà innescata.

* Segretario Generale di AIPB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

